

# Rassegna Stampa

04.05.09

## Sommario

- Pag. 2/3. PROFESSIONE. Avvocati, focus sui giovani (IL SOLE 24 ORE - 28.04.09)
- Pag. 4. TERREMOTO. «Più tempo per riavviare la giustizia» (IL SOLE 24 ORE – 28.04.09)
- Pag. 5. CASSAZIONE. Giustizia/ Sì a 'nuovo' processo civile, cambia filtro Cassazione (APCOM – 29.04.09)
- Pag. 6/7. STUDI LEGALI. Avvocati, un futuro di piccoli studi (IL CORRIERE DEL SERA – 29.04.09)
- Pag. 8. RIFORME. Azione collettiva risarcitoria: l'AIGA contraria ad alcune modifiche (MP – 30.04.09)
- Pag. 9. EFFICIENZA GIUSTIZIA. Abbreviare i processi, la priorità (IO - 30.04.09)
- Pag. 10. AVVOCATI. Avvocati, occhio alle notifiche (IO - 30.04.09)
- Pag. 11/12. CASSA FORENSE. Riforma previdenziale forense: non dire gatto finchè non l'hai nel sacco... (DG – 02.05.09)
- Pag. 13. Adempimenti del mese di maggio dalla pagina Adp ([www.aiga.it](http://www.aiga.it))
- Pag. 14. Eventi delle Sezioni del mese di maggio

A cura di Claudia Pizzurro: [claudia.pizzurro@tin.it](mailto:claudia.pizzurro@tin.it)  
e Alberto Vermiglio: [avermiglio@jumpy.it](mailto:avermiglio@jumpy.it)



**Professione legale. L'osservatorio punterà l'attenzione su 30 mila praticanti e 120 mila abilitati**

**Avvocati, focus sui giovani**

**Un portale web per realizzare il «ritratto» delle nuove leve**

Gli avvocati si guardano allo specchio e studiano le prospettive della professione. A partire dalle aspirazioni dei giovani avvocati e di chi si candida all'abilitazione, fino alle richieste delle piccole e medie imprese. Con questi obiettivi nasce, su iniziativa del Consiglio nazionale forense, l'Osservatorio sui giovani avvocati. Si tratta di un portale web che ha l'ambizione di delineare il ritratto dei giovani legali, anche tramite questionari online che saranno inviati con cadenza regolare, e di definire punti di riferimento nel mercato dei servizi: dalle opportunità di lavoro, alle tecniche di marketing, ai modelli organizzativi più efficaci. Il numero degli avvocati, cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni (le proiezioni, anche quelle più prudenti, non sono lontane da 200 mila professionisti, si veda anche l'intervento in pagina) ha riflessi sullo status professionale. Il Consiglio nazionale forense stima che i praticanti siano 30 mila e i giovani avvocati 120 mila. Tante nuove leve che hanno cambiato il volto tradizionale dell'avvocatura e si trovano a fare i conti con un'offerta inflazionata, in un mercato dove la richiesta dei servizi più elevati è appannaggio di grandi studio comunque delle "boutique" affermate. Per altro, la necessità di semplificazione ha tagliato — come nel caso dell'indennizzo diretto — la possibilità di intervenire in segmenti "popolari". Da qui la necessità, avvertita dal Consiglio nazionale forense, di predisporre uno strumento per conoscere la realtà professionale dei giovani e il mercato. L'Osservatorio — il progetto è stato varato per un anno ma si pensa a un'iniziativa strutturale — verrà gestito in outsourcing (da Lex Expo e RicercAzione) sotto la direzione del Consiglio nazionale, anche in collaborazione con l'Aiga, l'associazione dei giovani avvocati. Se verranno mantenute le promesse, si avrà a disposizione una base dati utile per governare l'accesso alla professione, nel momento in cui la riforma dell'ordinamento forense appare meno lontana, dopo la proposta che ha raccolto l'adesione di gran parte delle sigle di categoria. La trasparenza dei dati potrà essere utile nell'indirizzare i percorsi formativi di quanti pensano all'avvocatura come sbocco professionale.

Accanto al quadro numerico su praticanti e giovani avvocati (la ricerca ha come riferimento gli iscritti tra 25 e 38 anni), i risultati dei questionari riassumeranno i percorsi professionali, daranno suggerimento sui curricula più funzionali per raggiungere gli obiettivi di lavoro e sulle difficoltà nell'affermarsi sul mercato. Che pure sarà analizzato sotto il profilo della domanda di consulenza. Spiega Gianni D'Innella, consigliere coordinatore del gruppo di lavoro sulle politiche giovanili del Cnf, promotore del progetto: «Vogliamo raccogliere dati sull'offerta professionale legale giovanile: la consistenza, le motivazioni del percorso professionale, le criticità, le conoscenze sulle modalità organizzative degli studi legali. D'altra parte, il progetto analizzerà il tipo di richiesta di prestazioni professionali da parte delle Pmi e delle imprese in genere. In questo modo avremmo informazioni certe per valutare politiche a vantaggio dei giovani legali, anche tramite la promozione dell'associazionismo». La ricerca sull'identità dei giovani avvocati — che costituisce un filone dell'Osservatorio — verrà realizzata con la tecnica delle interviste a praticanti e abilitati, individuando un campione casuale rappresentativo per genere, collocazione geografica e struttura economica. La ricerca avrà aggiornamenti con periodicità regolare, in modo da monitorare nel tempo le variazioni delle scelte. Il progetto Osservatorio prevede dunque un sito web sul quale verranno raccolti i dati e che funzionerà anche come "piattaforma" per creare una community per i giovani professionisti. Il sito conterrà un'area istituzionale (eventi e informazioni); una sezione Ricerca continua (aggiornamento costante del questionario); una sezione job opportunity (per la pubblicazione di annunci provenienti da aziende e studi legali) e una sezione pubblicazioni. Maria Carla De Cesari

Il progetto

La ricerca. Il progetto di Osservatorio prevede la ricerca, per campione, su praticanti e giovani avvocati, indagando tramite questionari per posta elettronica (aggiornati online) non

The logo for aiga, consisting of the lowercase letters 'aiga' in a white, serif font on a dark blue square background.

Rassegna  
Stampa

solo consistenza numerica e collocazione geografica, ma anche percorso professionale, motivazioni, criticità, modalità di esercizio della professione, aspettative e livello di conoscenza delle nuove modalità organizzative dello studio. Inoltre, raccoglierà dati attinenti ai bisogni di prestazioni professionali da parte delle imprese

In rete. Il sito web che raccoglierà i dati vuole costituire anche lo “spazio” per una community. Il sito conterrà anche un’area istituzionale; una sezione Ricerca continua (aggiornamento costante del questionario) e una sezione job opportunity



**Lo stop dei Tribunali. Perplexità di magistrati e avvocati abruzzesi per le misure dell'Esecutivo: «Tropo breve la sospensione dei termini»**

**«Più tempo per riavviare la giustizia»**

Sospensione di termini troppo brevi, una impreveduta discrezionalità sui criteri d'urgenza, nessuna gradualità nella ripresa del lavoro, la centralizzazione delle notifiche presso un unico ufficio, l'Avvocatura dello Stato senza una sede, ma con pieno diritto di notifica. Sono questi i punti ritenuti maggiormente a rischio da quanti — magistrati, avvocati, dirigenti amministrativi — sono chiamati a far ripartire la macchina giudiziaria dopo il disastro del 6 aprile. E a farla ripartire non solo all'Aquila, ma anche nel distretto (l'intero Abruzzo) con ricadute, per alcuni aspetti, persino a più largo raggio. E' la prima volta, infatti, che ci si trova alle prese con il collasso di una sede di Corte d'Appello, con tutte le conseguenze che ne derivano per le funzioni distrettuali. Ecco dunque le prime osservazioni sull'art. 5 della bozza di decreto sull'emergenza in Abruzzo, varato dal Consiglio dei ministri lo scorso 23 aprile (pubblicato integralmente sul Sole-24 Ore del 24 aprile).

**Date.** Il DL prevede che «fino al 31 luglio 2009, sono sospesi i processi civili e amministrativi pendenti alla data del 6 aprile 2009», eccezion fatta per una serie di casi elencati di seguito. Sebbene la data di fine luglio porti al 15 settembre, poiché ogni anno dal 1° agosto scatta la sospensione feriale, agli uffici legislativi era stata indicata la data del 31 dicembre, come periodo congruo per rimettere in ordine uffici e fascicoli e recuperare la normalità. Ancora sulle date: gli operatori locali, per evitare ogni possibile incongruenza o disparità, avevano chiesto si facesse riferimento ai processi pendenti il 4 aprile (sabato) anziché a lunedì 6. Ma la scelta è stata diversa.

**Urgenza.** Qualche perplessità solleva la formulazione del comma 1, dove l'elenco delle eccezioni alla sospensione è seguito da un «e in genere quelle rispetto alle quali la ritardata trattazione potrebbe produrre grave pregiudizio alle parti». Una scelta non impugnabile e affidata a una «dichiarazione d'urgenza fatta dal presidente (del tribunale? di sezione? NdR) in calce alla citazione». Questa discrezionalità non convince gli avvocati abruzzesi, che avrebbero preferito una certezza per tabulas.

**Ripresa.** Non è prevista alcuna scansione di deposito alla ripresa delle attività ed è perciò immaginabile un effetto-valanga di memorie, ricorsi, appelli e atti di varia natura, che verranno presentati già il primo giorno utile al termine della sospensione. Il meccanismo suggerito dagli addetti locali prevedeva invece una sorta di scalettatura della ripresa dei lavori: nel primo mese sarebbero ricevibili solo gli atti relativi ai procedimenti di più «vecchia» scadenza, fino al 30 aprile, il secondo mese quelli in scadenza a tutto maggio e così via, con una «spalmatura» che evitasse l'ingolfamento delle cancellerie.

**Notifiche.** Il comma 9 dell'art.5 recita: «È istituito presso la sede temporanea degli uffici giudiziari de L'Aquila il presidio per le comunicazioni e le notifiche degli atti giudiziari». L'obiezione ricorrente (e preoccupata) è che non si dovrebbe imporre ad avvocati e cittadini di recarsi periodicamente all'ufficio deputato per verificare se c'è qualche avviso o notifica che li riguarda. L'unica notifica che può aver senso nella situazione degli sfollati è quella personale, a mano e «a domicilio».

**Avvocatura dello Stato.** Il comma 11 dispone che nel periodo di sospensione dei termini, le notificazioni per l'Avvocatura dello Stato (sempre da coinvolgere quando un procedimento riguarda la Pa) «si eseguono presso la sede temporanea della medesima». Il problema è che, crollata quella originaria, all'Aquila non esiste alcuna sede provvisoria dell'Avvocatura. Lionello Mancini

**APCOM del 29.04.09****Giustizia/ Sì a 'nuovo' processo civile, cambia filtro Cassazione****Voto unanime sull'articolo, ma restano distinguo su riforma**

La Camera dei Deputati ha approvato oggi la parte del ddl manovra che contiene le nuove regole per il processo civile. Il testo, diverso da quello passato al Senato, deve tornare a palazzo Madama per la terza lettura ma, almeno sul filtro per l'accesso delle cause civili alla Corte di Cassazione, i nodi sono stati sciolti e l'articolo del ddl cosiddetto manovra che lo contiene è stato votato all'unanimità. Eppure, lo spirito bipartisan su questo specifico argomento non ha intaccato la contrarietà delle opposizioni alla riforma nel suo complesso. Il Pd ha infatti sollevato numerose critiche soprattutto sulle deleghe per il riordino dei riti civili ottenuta dal Governo, mentre l'Idv ha annunciato, per bocca di Federico Palomba, un'opposizione dura a questa riforma, che ancora una volta svislisce la giustizia". Nel merito, il nuovo filtro per l'accesso alla Suprema Corte stabilisce soltanto due casi di ammissibilità del ricorso, mentre la 'vecchia' formulazione parlava di "ammissibilità del ricorso": "Il ricorso è inammissibile - si legge nella nuova formulazione - quando il provvedimento impugnato ha deciso le questioni di diritto in modo conforme alla giurisprudenza della Corte e l'esame dei motivi non offre elementi per confermare o mutare l'orientamento della stessa; quando è manifestamente infondata la censura relativa alla violazione dei principi regolatori del giusto processo". Inoltre, il filtro si baserà su principi oggettivi prestabiliti mentre prima - era la critica diffusa che arrivava anche dagli operatori della giustizia - era più discrezionale. A decidere sull'inammissibilità inoltre non sarà più un collegio di tre magistrati, come previsto dalla vecchia formulazione, ma un'apposita sezione della Suprema Corte composta da magistrati appartenenti a tutte le sezioni. Invariate rispetto al testo di palazzo Madama le altre parti della riforma, che riguardano l'introduzione delle testimonianze scritte, la redazione da parte del giudice di un calendario del processo e sanzioni a chi introduce "procedure o tattiche" per allungare inutilmente i tempi della trattazione della causa in udienza. Infine, richiesta ai giudici di redigere sentenze sintetiche e quindi più rapide e riordino, delegato al governo, dei riti, che oggi sono oltre 27 e che il Guardasigilli Angelino Alfano vuole ridurre considerevolmente.

**TESTIMONIANZA SCRITTA:** Il giudice, su accordo delle parti e tenuto conto della natura della causa e di ogni altra circostanza, può disporre di assumere la deposizione chiedendo al testimone di fornire per iscritto e nel termine fissato, le risposte ai quesiti su cui deve essere interrogato. Se il testimone si astiene ha l'obbligo di sottoscrivere comunque il modello indicando generalità e motivi di astensione. Se non spedisce la testimonianza nel termine stabilito può essere condannato a pena pecuniaria. Esaminate le risposte, il magistrato può sempre disporre che il teste sia chiamato a deporre davanti a lui o davanti al giudice delegato.

**CALENDARIO DEL PROCESSO** Il giudice, quando provvede su richieste istruttorie, sentite le parti e tenuto conto della natura, dell'urgenza e della complessità della causa, fissa il calendario del processo indicando le udienze successive e gli incombeni che verranno espletati. I termini fissati nel calendario possono essere prorogati, anche d'ufficio, quando sussistono gravi motivi sopravvenuti. La proroga deve essere richiesta dalle parti prima della scadenza dei termini.

**MISURE DI ACCELERAZIONE** Sanzioni per chi allunga i processi con condotte dilatorie, si introduce il procedimento sommario di cognizione e la possibilità di pronunziare sentenze civili sintetiche.

## LE NOVITÀ

## Avvocati, un futuro di piccoli studi

## Aumenta il numero degli iscritti all'Albo Si punta su «boutique legali specializzate»

Sono sempre di più e sono sempre più scontenti. Il numero degli avvocati in Italia aumenta di anno in anno e la categoria, preoccupata da scemimento della professionalità, perdita di prestigio sociale, calo dei guadagni e in lotta con leggi che cambiano da un giorno all'altro, reagisce riducendo le dimensioni degli studi professionali. Una ricerca commissionata dalla Camera penale di Milano analizza la situazione e intravede una luce in fondo al tunnel: il futuro è nella specializzazione, gli studi saranno sempre più boutique legali.

Per capire l'origine del malessere che attraversa il mondo dell'avvocatura basta dare una letta ai dati. Dicono di un'esplosione dell'accesso alla professione negli ultimi 30 anni che ha fatto diventare l'Italia, con 213.081 avvocati, 36,8 ogni diecimila abitanti, il terzo paese in Europa per numero di professionisti dietro solo al Liechtenstein, che ne ha 39, e alla Spagna, con 38,7. Un terzo più di Germania (146.910), che però ha una popolazione di 82 milioni di abitanti, e della Gran Bretagna (140.685) e più di cinque volte della Francia (47.765). Nella sola Milano, in 18 anni gli iscritti all'Albo sono passati da 4.429 a 19.569. Aumentando l'offerta, si riducono le parcelle.

La ricerca, effettuata dal Consorzio Aaster, riguarda la realtà milanese, ma la fotografia che viene fuori fornisce uno spaccato dell'intero panorama nazionale, quantomeno in termini di tendenze, compresa la realtà dei legali che si occupano di questioni civili-stiche. Sarà il punto di partenza del convegno «Il penalista su misura» che si terrà nel salone Valente, a due passi dal Palazzo di Giustizia di Milano, nel pomeriggio del 13 maggio.

Lo studio professionale. «L'avvocatura penale è la meno permeabile alle trasformazioni», scrivono i ricercatori. Domina il piccolo studio monotitolare, 6-8 persone e un paio di segretarie. Tutto ruota intorno alla figura del dominus, l'avvocato, che gestisce personalmente il delicato rapporto con il cliente finito nei guai con la giustizia o alla ricerca di una riparazione a un torto subito.

Un lavoro molto individualista che non può essere diviso con altri colleghi, perché è lo stesso cliente ad esigerlo. Infatti, solo il 26,4% del campione si dice interessato a far parte di un grosso studio a struttura aziendalistica, mentre il 63% non lo è perché teme di perdere la propria autonomia professionale e il 61% prevede per il futuro lo sviluppo di «boutique legali molto specializzate» in particolari settori del penale, anche se una specializzazione esasperata viene percepita da molti come un elemento di decadimento professionale perché impedirebbe una visione generale delle questioni. Tant'è vero che solo il 4,7% lavora in studi con più di 10 addetti.

È così in tutta Europa, tranne che in Gran Bretagna dove, come negli Usa, si sono affermati grandi studi con centinaia di addetti. Quest'ultimo fenomeno ha preso piede anche in Italia nel settore civile, almeno a Roma e Milano, in particolare nella seconda dove le grandi multinazionali aprono i loro uffici italiani. «Law firm» all'anglosassone in grado di fornire risposte puntuali e veloci dove è di vitale importanza conoscenza delle lingue, delle tecnologie e mobilità internazionale. E che hanno il grande pregio di far lavorare tante persone.

Nel resto d'Italia domina ancora il piccolo studio che si occupa un po' di tutto, dal penale al civile, dal societario al tributario. La crisi e il decreto Bersani, che ha eliminato i minimi per le parcelle, stanno incidendo su tutti. I grandi studi titolati tornano ad occuparsi di cause minori accontentandosi, come i più piccoli, di compensi sempre più bassi.

Un tempo, poi, si diventava avvocati per discendenza dinastica. Oggi, tra i penalisti milanesi solo il 9,1% proviene da una famiglia di avvocati, percentuale che tra i più giovani scende addirittura al 4,8%. Tuttavia, la provenienza è ancora legata al vertice delle classi sociali, visto che il 51,6% arriva da famiglie di dirigenti, imprenditori, liberi professionisti e quadri tecnici e solo il 10% dal ceto popolare. Nel penale le donne hanno superato gli uomini: sono il 54%, anche se nell'avvocatura milanese in generale restano in minoranza al 42,7% (dati 2005). Erano appena l'11% nel 1980. In ogni caso la famiglia è ancora determinante nella scelta perché il 56,6% dichiara di essersi potuto inserire nella

comunità professionale seguendo l'esempio di parenti o amici. Le motivazioni? Utilità sociale (32%), ideali di giustizia (9,3), tradizione familiare (6,2) e aspetto economico (5,8). Gli avvocati, in generale, lavorano moltissimo: in media 44,7 ore la settimana, con il 42,7% che lavora fino a 50 ore.

La qualità professionale. L'enorme numero di avvocati secondo l'86,2% ha portato anche a una riduzione della qualità professionale, dell'osservanza della deontologia e del prestigio. In taluni anche a una sudditanza ossequiosa nei confronti della magistratura, come nelle difese d'ufficio degli extracomunitari irreperibili che alcuni interpretano come fonte di guadagno sicuro a fronte di ricorsi e iniziative spesso solo strumentali per ottenere il rimborso spese dallo Stato. Devianze che vengono regolarmente sanzionate dagli Ordini professionali.

«Emerge il ritratto di un gruppo sociale che si percepisce in declino quanto a posizione, riconoscimento politico, reddito e chance di carriera. Un vero e proprio processo di declassamento». Per questo il 68% è d'accordo con l'idea di restringere l'accesso e il 65% vedrebbe positivamente l'introduzione del numero chiuso nelle facoltà di giurisprudenza. Su questa linea, a febbraio le componenti dell'avvocatura nazionale hanno approvato un progetto di riforma della professione che fissa alcuni paletti che impediscono, ad esempio, l'iscrizione all'albo dei praticanti a chi ha più di 50 anni e a chi ha superato da oltre 5 l'esame. Ed è sempre per questo che il 63,3% del campione del sondaggio è d'accordo con un sistema di certificazione della professione e, tra costoro, ben il 23,6% allo scopo di proteggere i clienti da colleghi incompetenti.

Ma c'è una fetta significativa del 36,6 di contrari secondo i quali la selezione la deve fare il mercato. «La professione forense, al pari del resto del mondo professionale, è attraversata da una frattura tra due logiche distinte: la liberalizzazione del mercato, necessaria per abbattere privilegi e barriere, e la voglia di corporazione», annotano i ricercatori. La domanda è se poi il cliente è talmente sofisticato da saper comparare tra loro i vari avvocati, visto che la scelta, specie in campo penale, spesso avviene per i consigli di un collega civilista, dell'amico o del conoscente.

Lobby in decadenza. In Parlamento siedono tantissimi avvocati, ma la base è convinta che la lobby della categoria abbia le armi spuntate nei confronti della politica a causa del conflitto di interessi tra ruolo professionale e responsabilità politiche di chi è stato eletto. Così guarda all'Ordine e ad organismi come la Camera penale ritenendoli in grado di fare lobby sindacale nei confronti della politica e della magistratura promuovendo riforme della giustizia che invertano la tendenza in atto. Giuseppe Guastella

**Azione collettiva risarcitoria: l'AIGA contraria ad alcune modifiche.**

L'emendamento governativo approvato nei giorni scorsi in Commissione Industria, Commercio e Turismo al Senato contiene importanti novità in merito all'azione collettiva risarcitoria.

L'**AIGA** esprime una valutazione complessivamente positiva sulla modifica che riconosce la legittimazione attiva non soltanto ai comitati ed alle associazioni ma anche ai singoli cittadini.

L'**Associazione Italiana Giovani Avvocati** sollecita invece una riflessione più attenta sull'istituzione dei Tribunali ad hoc, soprattutto a quelli pensati per macroaree, poiché, a fronte di una maggiore specializzazione dei Giudicanti sulla delicata materia, vi sarebbe un chiaro innalzamento dei costi a totale carico degli utenti.

Una posizione nettamente critica, in ultimo, viene riservata dall'**AIGA** alla retroattività della legge all'1 luglio 2008, all'impossibilità di agire per il risarcimento del danno aquiliano (originariamente previsto nella legge finanziaria 2008) ed alla ipotesi di un'adesione alla class action senza assistenza di un avvocato.

*"Desta perplessità - ha affermato il **Presidente dell'AIGA Giuseppe Sileci** - l'atteggiamento del legislatore che da un lato appresta uno strumento moderno per tutelare i diritti di un numero indeterminato di soggetti ma dall'altro pone dei vistosi paletti all'esercizio dell'azione"*

*"Ci auguriamo - ha concluso **Sileci** - che durante l'iter parlamentare vengano apportati alla normativa i necessari correttivi per garantire all'azione collettiva risarcitoria coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi che il legislatore si era inizialmente prefisso"*



**L'atto di indirizzo del ministro della giustizia Alfano con le linee operative per gli uffici****Abbreviare i processi, la priorità****Ampliamento delle carceri per evitare il sovraffollamento**

Nel 2009 priorità alla riduzione dei tempi di definizione dei processi. Sia nel settore civile che in quello penale i tempi sono «intollerabilmente» lunghi. Per ridurre il sovraffollamento delle carceri, via libera all'ampliamento gli istituti esistenti e alla realizzazione di nuovi istituti penitenziari, gestendo «al meglio» forme di misure alternative alla detenzione, mediante sistemi di controllo a distanza dei soggetti agli arresti o in detenzione domiciliare.

Inoltre, sarà attivato l'istituto della mediazione, quale nuova forma di risoluzione alternativa delle controversie e il sistema unico delle intercettazioni, destinato ad abbattere i costi di questa voce di spesa rilevante nel bilancio dell'amministrazione giudiziaria.

È quanto mette nero su bianco il ministro della giustizia, Angelino Alfano, nella stesura dell'atto di indirizzo per l'anno 2009 che fa da linea guida per l'azione amministrativa di tutti gli uffici giudiziari. Un documento, il primo del mandato del ministro siciliano, nel quale si ammette che in via primaria si dovrà intervenire sulla riduzione dei tempi di definizione dei processi civili e penali, oggi «intollerabilmente lunghi». Una misura efficace potrebbe essere quella della mediazione. Così come avviene nel procedimento tributario, in cui già da anni sono in vigore misure deflative del contenzioso (si veda l'accertamento con adesione o la conciliazione giudiziale), Alfano afferma che l'avvio di questa nuova forma di risoluzione alternativa delle controversie, «potrebbe consentire una reale deflazione del carico giudiziario». Un risultato che, senza mezzi termini, si raggiunge soprattutto con la valorizzazione delle professionalità esistenti all'interno dell'amministrazione giudiziaria (per questo Alfano è favorevole alla formazione, riqualificazione e motivazione del personale giudiziario), ma che mal si concilia con la diminuzione delle risorse finanziarie disponibili.

Tagli che, comunque, colpiscono tutti i settori della spesa pubblica. Pertanto, il ministro Alfano non fa mistero che si rende necessaria «un'attenta politica di riduzione dei costi», che dovrà essere realizzata attraverso l'abbattimento delle spese superflue, soprattutto con l'attuazione del «Sistema unico delle intercettazioni», che, per il ministro, è destinato ad abbattere i costi di questa voce che, nel bilancio della giustizia, è la più rilevante.

Infine, il ministro definisce «essenziali» gli interventi che consentiranno di ridurre il sovraffollamento degli istituti penitenziari e di rendere «più umane» le condizioni di detenzione. Saranno attivate strategie di intervento su più fronti. Un primo obiettivo sarà quello che vede l'aumento dei posti disponibili mediante ampliamento delle strutture esistenti e la realizzazione di nuovi istituti penitenziari. Di pari passo, si procederà «alla migliore gestione» delle misure alternative alla detenzione carceraria, anche mediante la concreta messa in opera di moderni sistemi di controllo a distanza dei soggetti agli arresti o in detenzione domiciliare.

Questi i punti salienti della direttiva 2009 del titolare di via Arenula. Messi nero su bianco in dieci priorità.

Tra queste, la priorità delle infrastrutture che, alle indicazioni fornite in precedenza, prevede anche la riduzione degli stabili in affitto e la priorità della tutela dei diritti dei minori, che dovrà realizzarsi ponendo in essere «tutte le attività volte ad arginare ed affrontare le situazioni di devianza minorile, rafforzando la tutela dei diritti e dei doveri dei minori stessi».

Infine, gli uffici dovranno offrire ogni possibile contributo operativo e professionale per il rafforzamento e l'ampliamento della cooperazione e dello scambio reciproco di informazioni per prevenire e contrastare il terrorismo internazionale e le altre attività criminali transnazionali. Antonio G. Paladino

**Una sentenza del Tar Piemonte sugli invii in proprio di atti da parte dei professionisti****Avvocati, occhio alle notifiche****L'iter si perfeziona con la ricezione, non con la consegna**

Avvocati dimezzati sulle notifiche a mezzo posta. I legali devono stare bene attenti alle scadenze se fanno le notifiche in proprio con il servizio postale. Per il rispetto del termine non basta avere consegnato il plico all'ufficio postale, in quanto la notifica si perfeziona con la ricezione.

Il principio è stato formulato dal Tar Piemonte (sentenza n. 1018, depositata il 10 aprile 2009, relatore Alfonso Graziano), che ha ritenuto l'inapplicabilità alle notificazioni in proprio dei legali del principio per cui basta la consegna dell'atto al soggetto incaricato della notificazione, per ritenere perfezionata la stessa per il mittente. Nel caso specifico una società ha impugnato un provvedimento edilizio comunale, con il quale sono stati bloccati i lavori di installazione di un impianto di telefonia mobile.

Il Tar ha dovuto, tuttavia, esaminare d'ufficio la questione della tardività del ricorso (in quanto il comune non l'aveva eccepita) ed è arrivato a dichiarare irricevibile il ricorso.

In effetti il legale della società di telefonia interessata aveva consegnato all'ufficio postale il ricorso per la notifica l'ultimo giorno utile, ma il ricorso stesso è pervenuto all'amministrazione comunale oltre il termine di decadenza (60 giorni). E quindi troppo tardi. Questo perché la notifica del ricorso è stata effettuata in proprio dall'avvocato, autorizzato dal Consiglio dell'Ordine di appartenenza, in base alla legge n. 53/1994. In caso di notifica di un atto processuale effettuata in proprio dall'avvocato (articolo 3 della legge citata) la notificazione si perfeziona, anche per il notificante con la consegna del plico al destinatario da parte dell'agente postale.

C'è dunque una grossa differenza tra avvocato e ufficiale giudiziario: se l'avvocato fa la notifica in proprio deve calcolare il tempo necessario per la ricezione degli atti da parte del destinatario e anticipare l'invio; se l'avvocato si rivolge all'ufficiale giudiziario conta il giorno della consegna, anche se il plico arriva a destinazione una volta decorso il termine. In sostanza l'ufficiale giudiziario può notificare anche l'ultimo giorno, mentre l'avvocato non lo può fare. Il Tar a questo proposito ha anche aggiunto che la differenza si giustifica con la diversità del ruolo e della funzione dell'ufficiale giudiziario rispetto all'avvocato.

Inoltre è solo relativamente alle notifiche effettuate dal primo, in quanto pubblico ufficiale deputato specificamente ed istituzionalmente ad effettuare notifiche di atti giudiziari, che è intervenuta la Corte costituzionale con la sentenza n. 477/2002 e che pertanto non può applicarsi alle notifiche effettuate in proprio dall'avvocato il meccanismo anticipatorio del momento perfezionativo della notifica alla consegna del plico all'Ufficiale notificante. In effetti la Corte costituzionale aveva eliminato al notificante il rischio incontrollabile di lungaggini nelle operazioni di notifica e quindi ha consentito allo stesso notificante di ritenersi a posto con la consegna dell'atto all'ufficiale giudiziario. Se il principio non è applicabile all'avvocato che notifica in proprio, questo non potrà fare altro, nei casi di rischio di decorso del termine, che rivolgersi all'ufficiale giudiziario.

Un precedente (Consiglio di stato, sez. IV, 15 novembre 2004, n. 7463) appare maggiormente favorevole agli avvocati, in quanto ha ritenuto perfezionata la notificazione in proprio con la consegna da parte dell'avvocato dell'atto all'ufficio postale. Ma è meglio essere cauti, anche perché dava la legge 263/2005, modificando l'articolo 149 del codice di procedura civile, ha considerato perfezionata la notifica a mezzo posta (per il soggetto notificante) con la consegna all'ufficiale giudiziario (e non all'ufficiale postale).

Cosicché per ripristinare una equiparazione tra avvocato e ufficiale giudiziario, se il legislatore non interverrà espressamente, non resta che sollevare la questione di legittimità costituzionale. Antonio Ciccia

**Riforma previdenziale forense: non dire gatto finchè non l'hai nel sacco...**

Nella seduta del 19 settembre 2008 il Comitato dei Delegati ha approvato il progetto di riforma previdenziale forense.

Dopo la scelta, adottata a larghissima maggioranza il 22.02.2008, di rimanere nel sistema di calcolo retributivo, l'intero Comitato dei Delegati si è concentrato su un unico progetto di riforma che si è articolato nei due regolamenti, rispettivamente delle prestazioni previdenziali e dei contributi approvati nelle sedute del 10 e 11 luglio 2008 ed il testo definitivo il 19 settembre 2008.

Il progetto di riforma deliberato, dal punto di vista dei risultati finanziari, conduce ad una situazione di stabilità di lungo periodo ed al contempo consente di migliorare il rapporto tra contributi versati e prestazioni erogate coinvolgendo tutte le generazioni di iscritti, dalle più giovani alle più anziane, secondo gli orientamenti di politica previdenziale già intrapresi da molti Paesi europei ed oggetto di ampio dibattito anche in sede di riforma dell'attuale sistema previdenziale generale, vigente in Italia.

Le valutazioni di natura tecnico - attuariale, predisposte dall'ufficio attuariale di Cassa Forense, si concludono con le seguenti considerazioni finali: "Il patrimonio netto si mantiene positivo per l'intero periodo di simulazione e consente, nello stesso periodo, di effettuare accantonamenti superiori a quelli previsti per la riserva legale di cui all'art. 1, comma 4, D.lgs. 509/94 (nel 2060 sarà disponibile un patrimonio pari a circa 8 annualità delle pensioni in essere).

Il saldo corrente tra entrate ed uscite, complessivamente, evidenzia valori negativi a partire dall'anno 2047 mostrando nuovamente valori positivi dopo circa un decennio grazie ai rendimenti derivanti dall'impiego delle consistenze patrimoniali accantonate ed in conseguenza della stabilità demografica ipotizzata".

Dopo l'approvazione la riforma è passata al vaglio dei Ministeri vigilanti che sono il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero della Giustizia.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze con nota del 05.11.2008 in conclusione ha ritenuto che la delibera in oggetto, in quanto indispensabile per garantire il rispetto della stabilità della gestione in un arco temporale non inferiore a 30 anni, come previsto dall'art. 3, comma 12, della legge n. 335/95, possa avere ulteriore corso pur evidenziando un significativo squilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni nel lungo periodo (a partire dal 2037), segnalando quindi che la delibera in oggetto non appare in grado di risolvere in via definitiva le problematiche legate all'equilibrio strutturale di lungo periodo della gestione. In questa ottica il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha ritenuto necessario che, contestualmente all'approvazione della delibera, i Ministeri vigilanti raccomandino alla Cassa di definire un percorso che determini, già a partire dai prossimi anni, un significativo incremento dell'aliquota media del contributo soggettivo.

Il Ministero della Giustizia, con nota del 20.03.2009, esprimeva dubbi sulla legittimità della Cassa ad aumentare l'aliquota del contributo integrativo invitandola ad agire su altri parametri, come quello dei tempi di attuazione, così limitando medio tempore la maturazione di diritti quesiti incidenti sulla spesa previdenziale.

Inopinatamente il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali con nota del 07.04.2009 invitava Cassa Forense a riformulare la proposta di riforma della previdenza forense adottando appositi, idonei interventi correttivi i quali tengano conto delle osservazioni rese dai Ministeri vigilanti. Con la nota citata il Ministero del Lavoro allegava un parere della propria Ragioneria che lamentava le conclusioni diverse tra il bilancio attuariale predisposto al suo interno da Cassa Forense ed il bilancio tecnico al 31.12.2006 contestando altresì la scelta di Cassa Forense di non tenere conto, nelle proiezioni, dell'istituto della pensione modulare.

Il 21 aprile p.v. ad ore 11.00 si terrà una riunione tecnica con i Ministeri covigilanti per la valutazione complessiva della riforma e delle osservazioni ministeriali.

Chi scrive concorda con il parere del Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha approvato la riforma pur imponendo il giusto monitoraggio negli anni attraverso il confronto del bilancio tecnico con quello consuntivo per adottare, in caso di negatività, gli opportuni

correttivi che il sistema, essendo aperto, consentirà senza dubbio al fine di spostare nel tempo la sostenibilità economico - finanziaria.

Per quanto riguarda i rilievi sollevati dal Ministero della Giustizia va ricordato che l'art. 13 della legge n. 576 del 1980 prevede testualmente la variabilità annuale dei contributi, ivi compreso, dunque anche quello integrativo che può essere aumentato sino al 5%.

Con l'entrata in vigore dell'art. 1, comma 763, della legge 27.12.2006, n. 296 i poteri delle Casse private sono aumentati rispetto al passato potendo essere adottati dagli enti medesimi, i provvedimenti necessari per la salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine, avendo presente il principio del pro rata in relazione alle anzianità già maturate rispetto all'introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti suddetti e comunque tenuto conto dei criteri di gradualità e di equità fra generazioni. Ricordiamo che prima dell'entrata in vigore di tale legge la Suprema Corte di Cassazione parlava di un "numerus clausus" in relazione ai provvedimenti adottati sicché oggi non vi è dubbio che l'Ente di previdenza privato possa adottare tutte le forme di intervento che sono necessarie per assicurare la stabilità e l'equilibrio delle gestioni.

In ordine alla gradualità della fase transitoria adottata va detto che Cassa Forense ha tenuto conto dei paletti fissati in materia dalla Corte Costituzionale per la quale ogni modifica al sistema va adottata con gradualità e con maggiore tutela nei confronti delle generazioni più vicine al pensionamento.

L'equità e la solidarietà tra generazioni sono concetti bidirezionali (dagli anziani ai giovani e dai giovani agli anziani) sicché la prospettiva assunta dal Ministero della Giustizia che, in buona sostanza, rimprovera alla Cassa di aver tenuto troppo conto di diritti ed aspettative già maturati, in definitiva disattende i principi dettati in materia dalla Corte Costituzionale, principi che, se per avventura violati, esporrebbero Cassa Forense ad un sicuro contenzioso giudiziario.

Con riferimento ai rilievi sollevati dal Ministero del Lavoro in merito alle valutazioni tecnico - attuariali che hanno accompagnato la proposta di riforma appare opportuno fare alcune considerazioni.

In primis, è indispensabile sottolineare che il bilancio tecnico di un Ente previdenziale rappresenta il documento in cui vengono riportati i risultati di una serie di calcoli di natura attuariale, effettuati per valutare la congruità delle future entrate, contributive e finanziarie, rispetto agli impegni già assunti e da assumere. Pertanto il bilancio tecnico si configura come un documento che va ad integrare le risultante desumibili dai bilanci contabili riferiti ad esercizi ormai conclusi.

Tuttavia, proprio a causa dell'impostazione statistico attuariale sottostante la redazione del bilancio tecnico, quest'ultimo non deve essere analizzato con un approccio tipicamente contabile bensì tenendo conto della natura tendenziale dei risultati.

Il 21 aprile si è tenuto il programmato incontro tecnico con i Ministeri Vigilanti.

La riunione si è tenuta presso il Ministero del lavoro coordinata dal Prof. Giovanni Geroldi e si è protratta per oltre due ore.

Abbiamo potuto svolgere le nostre osservazioni ai rilievi ministeriali, spesso in contraddittorio, in un clima sereno e collaborativo.

Sono convinto che abbiamo fatto dei passi avanti verso l'approvazione della riforma tenendo conto dei suggerimenti ministeriali.

Il "gatto" non c'è ancora ma io mi sento in dovere di ringraziare la Delegazione di Cassa Forense e i rappresentanti dei tre Ministeri perché, guidati dall'abile Prof. Geroldi, ci siamo confrontati su tutti gli aspetti ancora aperti ma determinati a chiuderli.

di Paolo Rosa - Presidente della Cassa Forense

## **Agenda del Presidente**

**siamo nel mese di maggio 2009**

---

**Roma, 30 Maggio 2009**

CNF

XXX CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Convocazione comitato organizzatore

**Roma, 08-09 Maggio 2009**

GIUNTA AIGA

**Venezia, 08-09 Maggio 2009**

UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI

CONGRESSO STRAORDINARIO

L'Avvocato Civilista: evoluzione del ruolo e delle professionalità

**Taormina, 07-09 Maggio 2009**

UNIONE NAZIONALE GIOVANI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

CONVEGNO NAZIONALE

Crisi dei mercati: trasparenza, tutela del risparmio e fiscalità di vantaggio



## Eventi delle Sezioni

siamo nel mese di maggio 2009

---

### **Livorno, 15 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Novità in tema di danno non patrimoniale

### **Pavia, 14 Maggio 2009 - 18 Giugno 2009**

FORMAZIONE

Aspetti del processo civile

### **Monza, 12 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Stalking - gli atti persecutori: profili penali e civili

### **Qualiano, 09 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Corso di formazione per conciliatori professionisti

### **Roccella Jonica, 09 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Le mobili frontiere della responsabilità sanitaria

### **Bassano del Grappa, 08 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Brevetti, marchi e nomi a dominio: concetti base per meglio gestire le controversie

### **Messina, 08-29 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Corso d'aggiornamento sul Processo Tributario

